

McIntosh  
MCT450 SACD/CD TRANSPORT



MECCANICA DI LETTURA

MCINTOSH MCT450

# IL RITORNO DELLA MECCANICA PURA

di Alberto Guerrini

Era molto tempo che non mi capitava in casa una meccanica di lettura pura da provare, anche se, a dirla tutta, proprio purissima non è, visto che accoglie anche formati diversi dallo standard red book. Ormai siamo assediati da cosiddette meccaniche che non lo sono affatto, si tratta in effetti di veri e propri computer con alimentazioni e schede particolarmente ben studiate, ma che della definizione hanno abusato senza averne alcun titolo.

**I**l ritorno di McIntosh a questa particolarissima ed elitaria categoria di componenti è presto spiegato, risiede nel rinnovato interesse per il supporto SACD, che sembrava morto e sepolto sotto le macerie di "un attacco totale globale" da parte della musica liquida. Invece, proprio grazie ad essa, è più vivo e fervente che mai. Ergo, a Binghamton, dove l'evoluzione dei gusti audiofili è sempre tenuta in considerazione, hanno pensato bene di rispolverare il concetto, anche se con un pizzico di malizia. Infatti, per poter usufruire appieno del formato principe portano a dotarsi esclusivamente di elettroniche McIntosh, con un piccolo artificio. Ovvero il flusso DSD passa esclusivamente attraverso un connettore digitale Din, che trova posto solo sui modelli di pre, processori e DAC McIntosh. Per ora non se ne è accorto nessuno, presto però scommetto che case attente e rapide nella decisione (come ad esempio Cardas, che ha reso possibile il collegamento ad un cavo high end, dotando i propri conduttori di terminazione mini XLR, le cuffie di alto livello di AKG o Sennheiser, quando queste hanno cominciato ad usare questo tipo di connettore), offriranno la possibilità di avere a bordo la tipologia di presa giusta, rendendo possibile scegliere un convertitore differente e magari congeniale al proprio gusto.

## DESCRIZIONE

Questa meccanica appare impostata, almeno esteticamente come la maggioranza dei lettori integrati della casa di Binghamton.

Il tray di lettura ha un motore che permette la rotazione al doppio della velocità standard di lettura, mentre la meccanica è alloggiata in un corpo realizzato in alluminio pressofuso molto rigido.

L'alimentazione è assicurata grazie ad un trasformatore appositamente realizzato da McIntosh in configurazione R-Core. Il laser è di tipologia "twin beam" a doppio fascio per garantire letture ottimali con grande precisione.

Il pannello frontale, con fianchetti in profilati metallici, ha la parte maggioritaria costituita di vetro temperato, con serigrafie verdi retro illuminate da led e fibre ottiche, presenta un ampio display alfanumerico multi linea con caratteri in azzurro. Un'assenza di rilievo è quella delle manopole di controllo circolari, totalmente sostituite dai pulsanti in plastica dal formato classico trovato in tutti gli ultimi modelli di elettroniche McIntosh. Nello specifico da sinistra verso destra troviamo l'inusuale tasto di selezione del layer, e i due di selezione traccia, mentre dall'altra parte rispetto al display, il tasto di arresto, quello di avvio e pausa della riproduzione e infine quello di accensione/stand-by.

Il pannello posteriore ospita i connettori di controllo accensione (sia ingresso che uscita), il data input, il controllo IR aggiuntivo, l'uscita ottica, l'uscita digitale, l'uscita XLR digitale e l'uscita Din, l'unica dalla quale è possibile estrarre il segnale SACD, da poter mandare esclusivamente (almeno per ora) ad un altro componente McIntosh, all'estrema destra c'è la vaschetta IEC di alimentazione (singolare l'assenza di un in-





Il look tipico dei lettori McIntosh, con illuminazione a led del frontale; pochi i tasti per il controllo di base e avanzato, abbiamo l'inusuale selezione del layer, e i due di selezione traccia a sinistra del display (multi linea rigorosamente azzurro), mentre dall'altra parte, quello di arresto, di avvio e pausa della riproduzione e di accensione/stand by

teruttore meccanico generale).

Lo chassis presenta l'usuale doppia conformazione, con la parte inferiore realizzata in acciaio inossidabile amagnetico, per schermare le interferenze EM e RF ed evitare di contaminare il delicato percorso del segnale digitale con le interferenze provenienti dalle schede elettroniche di controllo della meccanica. Il tutto posa le sue fondamenta su quattro stabili e ampi piedoni di forma cilindrica in plastica.

#### L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo la meccanica MCT450 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD VRDS-10: Nordost Shiva.

Innanzitutto parliamo del rodaggio, essendo un lettore programmabile, ovviamente ho potuto mettere in loop i dischi, potendoli alternare con più agio. Il tutto si è

protratto per un paio di settimane almeno.

Chesky Records "The Ultimate Demonstration Disc Volume 2" (Chesky Records, SACD): come non essere tentati dal dare in pasto uno dei migliori SACD test mai realizzati ad una meccanica di questo calibro?

Il sax che introduce il disco è di Javon Jackson, sta almeno due passi pieni in avanti rispetto alla posizione dei baffle dei diffusori e nel mio personalissimo set up, quasi in faccia all'ascoltatore. La timbrica è calda, con grandissima quantità di dettaglio a contorno. L'ottone è vivido e imprescindibile, difficile spiegare a parole la sensazione di realismo che può trasmettere all'ascoltatore questo componente. Il contenuto dinamico è imponente, ma sono i segmenti più sottili e impalpabili a fare grande il suono. Importanti chiaroscuri, grandi contrasti, microinformazione a gogò. La tridimensionalità è semplicemente spettacolare, così com'è per il pianoforte accarezzato da David Hazeltine. Mobile in evidenza nonostante il posizionamento sia leggermente arretrato rispetto agli altri strumenti, i passaggi di pedale si colgono perfettamente, così come lo smorzamento dovuto alla pesante laccatura. La batteria avvolge il contrabbasso senza mai oscurarlo, anzi evidenziandone le caratteristiche di escursione e velocità di transiente. Nel momento dell'assolo, il sapiente pizzicare le corde da parte del musicista è ottimamente delineato con una quantità tale di informazioni da farne un esempio di naturalezza. Tornando al mezzo percussivo, questo è prevalentemente spazzolato e il micro dettaglio ne descrive appieno le caratteristiche sia delle pelli che dei cimbali, restituendo un affresco assai veritiero.

Il secondo brano ci offre un flauto delicato contrastato e pieno di chiaroscuri, che duetta con un clarino bellissimo e ricchissimo di espressività. Entrambi gli strumenti si rincorrono in un intreccio che stupisce per precisione e accuratezza della presentazione sia a livello sonoro che tridimensionale. La scena è presentata nel



I collegamenti posteriori sono ridotti all'osso, ma completi, abbiamo i connettori di controllo accensione (sia ingresso che uscita), il data input, il controllo IR aggiuntivo, l'uscita ottica, l'uscita digitale, l'uscita XLR digitale e l'uscita Din dalla quale è possibile estrarre il segnale SACD, da poter mandare esclusivamente (almeno per ora) ad un altro componente McIntosh, infine la vaschetta IEC di alimentazione senza interruttore meccanico generale).

minimo dettaglio con contorni molto ben definiti ed i piani sonori separati in profondità con la stessa precisione, senza eccezione. La tromba è assoluta protagonista, ornata da fiati, pianoforte e una moltitudine di percussioni. La trasparenza è notevole ed ogni interprete, è non solo collocato in maniera impeccabile all'interno della scatola sonora, ma anche molto ben separato rispetto al vicino. I saliscendi dinamici donati da John Faddis sono brillantemente esposti e, perfino nella parte finale, dove è quasi solo il fiato, fiabilissimo e magistralmente vibrato, emesso con infinita delicatezza, a percepirla, ancora lo strumento è lì senza aver subito alcun percepibile appiattimento.

Il terzo pezzo è una versione a cappella di Angel of Harlem interpretata in chiave soul dai Persuasion. La voce di apertura è cupa e profonda, quasi gutturale e l'estrema capacità di discesa in basso da parte di questa sorgente, è ben evidenziata. Ogni singolo componente del gruppo canta con un timbro ben preciso e indelebilmente ristampato in sala d'ascolto. Dalla voce più roca ed alta, che detta la melodia a quelle intermedie, ma sempre ed evidentemente di stampo afroamericano a quelle più piene e avvolgenti che fanno da sostegno. Le variazioni sia di intensità che di diaframma, assieme alle piccole evoluzioni donate dai singoli componenti sono chiare e perfettamente a fuoco. Il posizionamento è perfetto e anche l'altezza.

La quarta traccia è impressionante ancor più, se possibile, rispetto alle precedenti, poiché è piena di percussioni leggere, accompagnate da un contrabbasso anch'esso trattato più come una percussione che come uno strumento. Diventano percussive anche la tromba ed il clarino basso, così come il pianoforte suonato da David Chesky in persona. Tutto il brano ha un tenore jazz estremamente alto a la Miles Davis degli ultimi dischi. Il complesso è fortemente introspettivo

benché sia parimenti carichissimo di dinamica, sia macro che micro. La mano che colpisce la pelle delle conga è anticipata da una componente della durata di un microsecondo in cui si percepisce perfettamente la compressione dell'aria sotto ad essa, prima dell'impatto ad ogni passo ritmico. Il risultato toglie semplicemente il fiato per il livello spaventoso di realismo. È quasi come assistere a un rallenty riuscendo a cogliere ogni aspetto della registrazione, istante per istante. Tutto ciò che è presente nella trama, vivida e travolgente, è assolutamente in evidenza. La tromba assume un'incisività spettacolare con i suoi passaggi precisi e incredibilmente a fuoco, anche in questo caso ogni minimo dettaglio è più che presente, sembra quasi di poter fisicamente seguire il percorso del soffio, che dalle labbra del trombetta parte e attraverso le chiavi, subisce deviazioni e compressioni, e si trasforma, quasi per magia, in suono.

Il Quinto brano è avvolgente per ambienta e ampiezza. Nonostante sia carico di effetti campionati offre una discesa in basso che sembra non avere fondo. Gli strumenti tipici della tradizione cinese sono incisivi quanto la tromba precedente e hanno un carico di variazioni sia cromatiche che vibrazionali impressionante. Quando gli strumenti si sommano dimostrano ancora una volta la trasparenza di cui è in grado offrendo tutto ciò di cui sono capaci gli interpreti, senza creare assieme informi, mantenendo bensì tutte le caratteristiche dei singoli perfettamente amalgamate come complesso del brano.

Ritorniamo a strumenti più familiari per le nostre latitudini con il brano sei, "My Foolish Heart", nel quale torna la tromba, accompagnata da sassofono, pianoforte e contrabbasso. Per quanto riguarda il piano, è subito in evidenza, fin dalle prime note, l'intervento del pedale, sia durante l'azionamento (si coglie il mo-



vimento dei leveraggi, il caricamento delle molle oltre all'effetto sul suono complessivo). I tasti sono in movimento oscillatorio senza soluzione di continuità e la dinamica dei martelletti sulle corde è importantissima, nonostante non ci sia un accanimento particolare da parte dell'esecutore di turno nel pigiarli con foga alcuna. Il mood è tranquillo e rilassato, ciò non toglie che tutti gli strumenti siano protagonisti con le proprie peculiarità. La tromba, durante gli assoli, è molto avanzata e emette perfettamente rivolta al microfono, che ne coglie ogni lievissimo movimento e flebile contrasto cromatico. Ogni soffio o bisbiglio è naturale e carico di presenza e personalità, reso con grande realismo in sala di ascolto. I piatti della batteria, sebbene solo raramente vengano realmente percossi, quando sono chiamati in causa sono pungenti e incredibilmente vividi, carichi di caratterizzazione metallica.

### CARATTERISTICHE TECNICHE

**Tipologia di progetto:** meccanica di lettura multiformato CD/SACD;

**Meccanica transport:** alluminio pressofuso e motore di lettura 2x;

**Formati supportati:** SACD, Hybrid SACD, CD, CD-R/RW (MP3 and WMA);

**Uscita digitale:** coassiale fino a 24 bit 96 kHz; ottico fino a 24 bit 192 kHz; XLR fino a 24 bit 192 kHz oppure 32 bit 96 kHz;

**Uscita digitale coassiale:** coassiale 0,5 Volt p-p 75 Ohm;

**Uscita digitale ottica:** da 15 dbm a 20 dbm (TOS link);

**Uscita digitale XLR:** 5 Volt p-p 150 Ohm;

**Uscita digitale Din (SACD):** 3 Volt @ 110 Ohm;

**Altre uscite:** trigger di accensione/spegnimento;

**Ingressi:** data input, sensore IR, trigger di accensione/spegnimento;

**Tipologia di laser:** a doppio fascio;

**Lunghezza d'onda del laser:** 650nm (SACD) 790nm (CD);

**Potenza laser:** Classe II a, Classe I;

**Tipologia di alimentazione:** stadio d'alimentazione con speciale trasformatore R-CORE e stabilizzatori multipli;

**Consumo e alimentazione:** 240 Volt, 50/60Hz @ 35 Watt; Standby: <0.5 Watt;

**Finiture disponibili:** Nero, con frontale in vetro, scatola chassis acciaio a due strati (quello sottostante in acciaio inox lucido);

**Dimensioni (AxLxP):** 15,24x44,45x48,3 cm;

**Peso:** 11.8 kg

**Prezzo (IVA inclusa):** Euro 6.700,00

**Distributore:** MPI electronic

Tel. 02 93.61.101

Web: - www.mpielectronic.com

Segue una reinterpretazione in chiave femminile per "Little Wing" di Jimi Hendrix, da parte di Valerie Joyce, che ci delizia con le sue indubbie qualità di esperta performer. La voce ha una spiccata componente media con punte in medioalta. Aperta e chiara, è eccezionalmente articolata e complessa nella propria composizione. Come la tromba nel brano precedente, qui è la cantante ad essere protesa in avanti verso il punto di ascolto, staccandosi nettamente dall'imbrigliamento virtuale nel piano che include i diffusori. Ancora una volta il suo posizionamento è perfetto e la focalizzazione, assieme a quella della cantante è ottima. Il contrabbasso cigola, si muove, si percepisce ogni dettaglio in maniera minuziosa, il micro contrasto è importante e lo strumento intero è incredibilmente ben materializzato in saletta.

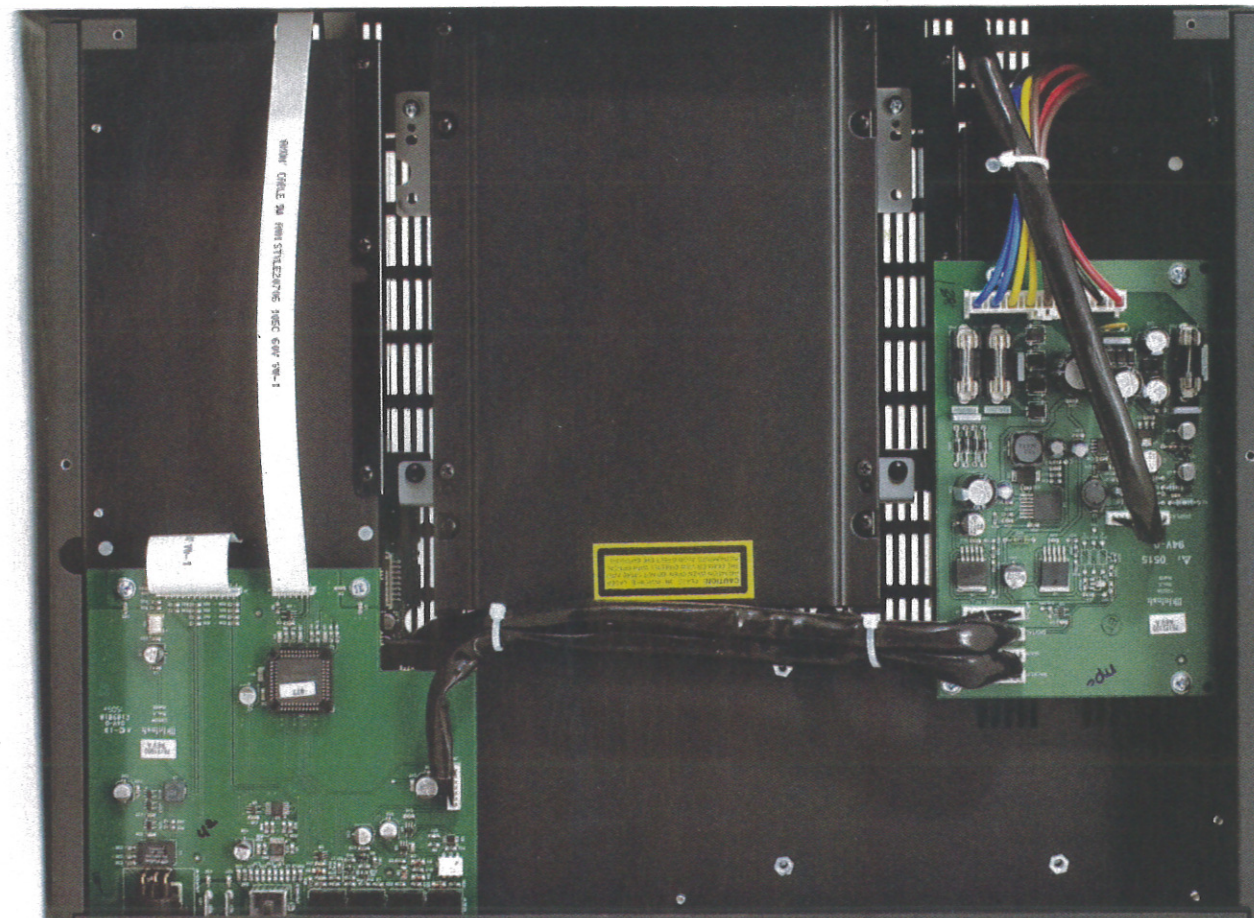
La batteria del brano successivo "Misterioso" (scritto dal grande Thelonious Monk) è finalmente completa di cassa e si coglie di nuovo una riserva quasi infinita di energia, a supporto di una dinamica prepotente ma mai banale. La velocità di attuazione sia in fase di attacco che di rilascio è eccezionale e dà istantaneamente una sensazione di controllo assoluto in gamma grave e medio bassa. Di nuovo abbiamo dei piatti brillanti e splendidamente resi in quanto a timbrica. L'informazione è assolutamente completa, sia sul piano macroscopico che su quello microscopico. La chitarra elettrica è impostata, lato amplificatore, con un modesto livello di distorsione e ha un'impronta molto ben focalizzata, nonostante il riverbero attivato a sua volta.

Il basso elettrico, frenatissimo anch'esso, ci permette di apprezzare tutta una varietà di componenti aggiuntive in gamma alta che lo caratterizzano e che raramente si possono apprezzare così complete. L'articolazione di questo strumento è semplicemente spettacolare, così come il controllo da parte dei trasduttori nell'esporsi. La dinamica complessiva dell'insieme è fantastica su tutti i livelli possibili da esaminare. Quando si scende di intensità e tutti gli strumenti vengono appena sfiorati, nulla si perde, il pianissimo sembra un pieno tanta è la definizione globale.

Siamo in tema di cover in questo disco, non fa eccezione "Imagine" di John Lennon, cantata da Rachel Z, la chiave stavolta è jazzistica di primo livello, con una batteria potentemente dinamica e affiancata da bongos molto profondi. Anche in questo caso stupisce l'assenza di code e la velocità notevolissima nell'affrontare i transienti di attacco e rilascio, anche in campo grave, mantenendo un'agilità impressionante.

La versione, quasi medievale, in quanto a strumenti e atmosfera di questo brano, ci immerge in un clima angoscioso, reso ancor più teso da un battere frenetico di mani sottolineate da un realismo sorprendente. Ogni singolo strumento a fiato è carico di sfumature anche lievissime che nonostante i pieni orchestrali che si alternano al pianissimo, tradiscono una volta per tutte, la grande capacità di trasparenza da parte di questa ottima meccanica.

I fagotti sono completi in ogni aspetto, coprendo così



Particolare dell'architettura interna che racchiude la meccanica con corpo in alluminio pressofuso e motore con velocità 2x, si noti l'alimentazione con speciale trasformatore R-Core

quell'ultimo spicchio della banda passante che mancava all'appello dello sguardo critico. Campanelli, triangoli e timpani sono efficaci e carichi di energia, anche se agli antipodi in quanto ad emissione. Sia la delicatezza necessaria nei passaggi più morbidi, sia la forza bruta durante gli eccessivi pieni, scelti volutamente dal compositore, sono affrontati senza apparente fatica da parte dell'impianto, sintomo di una sorgente di grandissima qualità e capacità interpretativa. Picchi dinamici importantissimi, ricchi di chiaroscuri, contrasti e microinformazioni a iosa, fanno da contorno ad una descrizione impeccabile e perfettamente chiara di ogni singolo componente dell'orchestra, che "performa" contornato da un'ottima quantità d'aria. Il brano finale Rockabilly di Billy Burnette, "Tear it up", caratterizzato da un ritmo forzato e piacevolissimo, contribuisce fattivamente a stemperare il clima creato dalla traccia precedente. I passaggi di chitarra sono perfettamente scolpiti assieme alla continua presenza delle percussioni di una batteria incalzante e sempre molto ben presente. La ritmica è ancora una volta molto ben controllata e la voce del cantante non cede di un passo, rispetto all'insieme degli strumenti che, con un rotondissimo roll da parte del basso elettrico,

non oscurano mai il cantato.

### CONCLUSIONI

Una dinamica senza compromessi affiancata ad una discesa in basso impressionante si aggiungono alle informazioni più piccole e delicate tipiche di una meccanica dalle caratteristiche superiori. L'efficacia e l'estrema articolazione sono una costante non solo per la gamma medio bassa e per quella bassa, ma anche per la parte superiore della banda passante, sintomo di una rinnovata (e oramai assodata da tempo) attenzione per quei fruitori particolarmente attenti anche a questo dato non da poco.

Nonostante non ci siano tutti i particolari costruttivi strani e esoterici tipici degli "effetti speciali" che la concorrenza va sbandierando ai quattro venti, la costruzione ben fatta e di stampo classico continua ad avere sempre il suo riscontro in quanto ad efficacia in fase di riproduzione.

La cosa fondamentale è la capacità di leggere anche e soprattutto i SACD, con un'efficacia semplicemente spettacolare, al pari di quella mostrata con i semplici CD. Una macchina notevole da tener d'occhio di sicuro per gli impianti top di gamma. ▼